

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENUTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'afflusso di immigrati clandestini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea sta assumendo in questi giorni proporzioni tali da imporre un confronto urgente e serio su questa stessa problematica, soprattutto in considerazione del fatto che è di recente approvazione una legge che regola l'immigrazione nel nostro Paese;

tale problematica investe, nella sua complessità, gli organi di pubblica sicurezza i quali, attraverso il Sindacato Autonomo di Polizia (Sap), lamentano la mancanza di un effettivo e concreto sostegno del Governo di fronte alla situazione venutasi a creare dopo l'entrata in vigore della sopra citata legge;

la delusione delle forze dell'ordine avrebbe indotto il Sap, coordinato da Giorgio Innocenzi, a sollevare una critica nei confronti dei vertici del Ministero dell'interno in quanto le espulsioni di cittadini extracomunitari, ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico, risulterebbero ostacolate dalle « scelte scellerate di una normativa fallimentare che impedisce i rimpatri »;

Innocenzi, sottolineando come le prime vittime di una tale normativa siano proprio gli agenti di pubblica sicurezza, avrebbe ribadito che la politica del ministero dell'interno non può « ridursi alla semplice organizzazione di incontri d'emergenza, bensì debba assumersi con forza la responsabilità morale e materiale di una simile situazione »;

a conferma delle tesi sostenute, il Sap avrebbe portato ad esempio il caso di alcune cittadine nigeriane che pochi giorni or sono avrebbero messo a soqqadro alcune sale dell'aeroporto romano di Fiumi-

cino nel tentativo di impedire l'esecuzione del provvedimento di rimpatrio che le riguardava, ferendo persino un agente di Polizia;

le richieste del Sap andrebbero, così, ad aggiungersi a quelle del Li.Si.Po. e delle altre organizzazioni sindacali di settore, preoccupate per la recrudenza del fenomeno dell'immigrazione clandestina di massa, che mette a repentaglio anche la vita di quanti operano sul territorio nazionale per la salvaguardia dell'ordine pubblico e per la stessa sicurezza dei cittadini;

inoltre, il Sindacato autonomo di Polizia avrebbe chiesto in diverse occasioni che le espulsioni non avvengano su voli di linea della nostra compagnia di bandiera, bensì con voli *charter* appositamente predisposti per i rimpatri coatti, misura che sembrerebbe non essere mai stata presa in considerazione —:

se non ritengano che il problema dell'immigrazione clandestina abbia assunto una urgenza tale da imporre ai vertici del ministero dell'interno un'azione, sia preventiva che repressiva del fenomeno, più mirata ed efficace;

quale posizione assumano di fronte alle accuse mosse dal Sindacato autonomo di Polizia e dalle altre organizzazioni sindacali nei confronti della difficoltà di attuazione dei provvedimenti di espulsione dei clandestini;

se non reputino opportuno fornire un sostegno mirato alle Forze dell'ordine per affrontare il problema in questione, garantendo la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'ordine pubblico nel territorio;

se siano a conoscenza, nel caso specifico, dell'episodio di resistenza al provvedimento di espulsione di alcune cittadine nigeriane che avrebbe avuto luogo, di recente, all'aeroporto romano di Fiumicino e che avrebbe visto il ferimento di un agente di pubblica sicurezza e se risponda al vero che tale provvedimento non sia, poi, stato eseguito;

se reputino realizzabile la proposta del Sap di effettuare le espulsioni degli immigrati clandestini per mezzo di voli speciali e se risponda al vero che attualmente i rimpatri avvengono attraverso voli di linea dell'Alitalia;

se ritengono che la politica attuata sino a questo momento in materia di immigrazione clandestina faciliti l'azione delle forze di pubblica sicurezza, fornendo, in tal modo, una risposta positiva alle istanze del Sap, del Li.Si.Po. e delle altre organizzazioni sindacali;

se non ritengono opportuno, a tal proposito, rendere più semplici ed efficaci le procedure di espulsione dall'Italia dei soggetti socialmente pericolosi;

se non ritengono di intensificare la cooperazione con gli Stati di provenienza degli immigrati clandestini al fine di raggiungere degli accordi internazionali che disciplinino adeguatamente la situazione, anche in considerazione delle problematiche umane e sociali connesse al fenomeno. (5-05009)

MUZIO, PISTONE, MORONI e DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno più volte richiesto informazioni circa il trattamento giuridico ed economico degli ufficiali e sorveglianti idraulici dipendenti dal ministero dei lavori pubblici;

il Sottosegretario di Stato Sergio Zoppi nella risposta all'interrogazione n. 5-00046 ha evidenziato che il trattamento giuridico ed economico del personale in questione è disciplinato dai contratti collettivi nazionali di lavoro, definiti presso l'Aran per il comparto ministeri;

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e le organizzazioni sindacali hanno dato notizia dell'intesa rag-

giunta presso l'Aran per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro (Ccnl) dei lavoratori ministeriali;

gli ufficiali ed i sorveglianti idraulici, ai sensi del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 rivestono la qualità di agente di polizia di Stato e svolgono compiti di polizia giudiziaria;

il ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale affari generali, nella nota n. 559/C.25577.10182.A(77) del 23 dicembre 1966, ha confermato, dopo approfondimenti effettuati anche di concerto con il ministero dei lavori pubblici, sia il possesso da parte del personale idraulico della qualifica di agente di polizia di Stato, attribuitagli dall'articolo 96 del regio decreto n. 2669 del 1937, che l'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria;

il Consiglio di Stato nel confermare al personale idraulico la qualifica di agenti di polizia di Stato e lo svolgimento di funzioni di polizia giudiziaria, ha rimandato per la definizione del trattamento economico alle norme risultanti dalla disciplina prevista dagli accordi concernenti il comparto del personale dei ministeri;

il ministero dei lavori pubblici, al fine di porre definitiva chiarezza in merito all'espletamento del servizio di polizia idraulica ed alle problematiche connesse, con nota n. 917 del 7 febbraio 1997 ha proposto alle amministrazioni interessate di predisporre un'apposita norma di legge che estenda il diritto all'indennità di cui all'articolo 43, terzo comma, della legge 11 aprile 1981, n. 121 anche a questa categoria professionale —:

se il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali voglia definitivamente porre a soluzione i problemi derivanti da questo mancato effettivo riconoscimento attraverso la contrattazione affidata all'Aran e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di omogeneizzare le posizioni giuridiche possedute dal personale idraulico e presenti in altri comparti, qualora dette posizioni giuridiche non risul-

tino individuate nelle aree professionali e nelle posizioni organizzative previste nello stipulando contratto nazionale collettivo di lavoro del comparto ministeri. (5-05010)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

corre l'obbligo di sottolineare come, nonostante la valanga dei documenti di sindacato ispettivo depositati alle Camere in questi ultimi anni (cui raramente è stata fornita risposta), il progetto treno alta velocità ferroviaria abbia assunto i crismi di una pura spartizione di appalti, di incarichi e di interessi, anziché essere l'occasione di ridisegnare e modernizzare un'importante branca dei trasporti del paese;

quanto assunto e denunciato ha trovato però, nel tempo, un'ampia esplicitazione e conferma negli interventi dell'autorità giudiziaria e dell'antimafia, che, seppur mirati e limitati, hanno reso manifesto, in casi eclatanti — come per i lavori della tratta Roma-Napoli — la collusione tra poteri dello Stato, il potere economico delle imprese ed altri ambienti ben definiti;

proprio in questi giorni, utilizzando al solito un periodo di scarsa « attenzione » popolare e dei media, impegnati nella predisposizione o nell'attuazione delle italiane « sacre ferie », si sta cercando di chiudere la conferenza dei servizi per dare inizio ai lavori della tratta Milano-Bologna (o quantomeno Milano-Parma), senza che sui percorsi si siano definiti progetti esecutivi degni di questo nome e/o si siano risolte problematiche particolari relative ad alcuni lotti, particolarmente devastanti per il territorio e per le popolazioni, per le interconnessioni con le linee storiche, per la risoluzione dei nodi dei centri metropolitani, per l'approvvigionamento dei mate-

riali necessari alla costruzione di rilevati e strutture, nonché alla connessa viabilità dei mezzi di cantiere —:

se non sia opportuno, sulla base di quanto ipotizzato e più volte denunciato, valutare criticamente la progettazione dei tratti della linea ad alta velocità che corrono parallelamente all'autostrada del sole, nella considerazione del fatto che un *black-out*, causato da un sistema di trasporti possa di fatto interrompere anche l'altro (o comunque interferire nella funzionalità dell'altro), citando qui esplicitamente, ad esempio, le interferenze quali rumore e/o spostamenti d'aria, i quali comunque andranno a danneggiare il traffico autostradale: ad avviso dell'interrogante una progettazione ben condotta avrebbe potuto utilizzare (con nuove tecnologie peraltro già largamente utilizzate in altri paesi) le aree dirimpetto alle linee di concorrenza esistenti, per crearne di distinte, nello stesso ambito, con minori spese, minori disagi e scempio del territorio;

se, nella accettazione del concetto di una necessaria riprogettazione della tratta che corre nella pianura padana, per quanto sopra esposto, non si reputi indispensabile un coordinamento tra i ministeri e gli uffici tecnici responsabili per contemperare le varie esigenze ferroviarie, stradali, idrofluviali di regimentazione, della navigabilità interna e per la costruzione dei vari centri intermodali di scambio e idrofluviali della navigabilità interna, in modo che i materiali naturali di scavo e di risulta di queste ultime opere possano essere utilizzati per i rilevati ed i manufatti delle opere stradali e ferroviarie, con un risparmio di costi inimmaginabile sia sul piano finanziario che su quello della tutela e del ripristino ambientale. (5-05011)

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luca Bragaglio, morto suicida a Brescia, il 15 gennaio 1998, diplomatico geometra, incensurato, dal compor-

tamento irreprensibile, abitante a Dello (Brescia), incaricato dalla ditta presso la quale prestava servizio come impiegato di spedire alcune buste, nonché di ritirare una busta contenente un assegno non trasferibile di lire 10 milioni, inavvertitamente ed erroneamente depositava per la spedizione la busta contenente l'assegno presso le poste centrali di Brescia, ritenendo così o di aver smarrito l'assegno o di aver subito un furto;

il signor Bragaglio procedeva a denuncia per furto presso la caserma dei carabinieri Lamarmora di Brescia;

successivamente il signor Bragaglio, a seguito del ritrovamento presso le poste centrali della busta contenente l'assegno non trasferibile, ritornava in caserma allo scopo di ritirare la denuncia precedentemente presentata;

come risulta anche da ricostruzioni giornalistiche il giovane Bragaglio sarebbe stato in caserma sottoposto ad intimidazioni, pressioni e minacce di denuncia per simulazione di reato;

in evidenti condizioni psicologiche di disagio e sottoposto a trauma emotivo, il signor Bragaglio sconvolto dalla vicenda, raggiungeva uno degli edifici più alti della città e si gettava nel vuoto —:

se, di fronte alla gravità del fatto, non si ritenga indispensabile promuovere un'inchiesta interna alla caserma per una puntuale e dettagliata ricostruzione degli avvenimenti, nonché per l'individuazione di eventuali responsabilità inerenti all'insorgenza delle condizioni che hanno portato alla tragica decisione del giovane Luca Bragaglio. (5-05012)

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Rudiano (Brescia) è stato ed è un centro tranquillo, esente da criminalità, con cittadini laboriosi e rispettosi delle leggi e delle istituzioni; la vita sociale si è sempre svolta serenamente, con

significativi momenti di corralità e con iniziative di solidarietà promosse da associazioni e sodalizi nati in loco;

punti di riferimento costanti per l'intera cittadinanza sono stati il comune e la parrocchia. Con l'arrivo del comandante Federico Capuano nella locale caserma dei Carabinieri il clima è radicalmente mutato ed il baricentro della vita pubblica si è spostato verso la caserma dei Carabinieri presso la quale opera per altro anche il maresciallo Giovanni Boccardo;

la caserma dei Carabinieri è diventata meta abituale di postulanti che non vedono soddisfatte richieste, anche illegittime, da parte dell'amministrazione (casa, lavoro, contributi); ed altresì luogo di perentorie convocazioni da parte del responsabile anche per ragioni del tutto irrilevanti;

pur non sottovalutando il principio giuridico della obbligatorietà dell'azione penale, dai rapporti che la comunità, le istituzioni, il clero e i preposti a pubbliche funzioni intrattengono con la locale caserma dei Carabinieri, ad un estraneo osservatore è dato pensare di essere di fronte ad un paese a criminalità diffusa, chiusa in omertosa complicità, e di considerare la caserma dei Carabinieri unico ed esclusivo baluardo del diritto e della giustizia;

l'atteggiamento di fondo da rilevare è quello di un comportamento persecutorio nei confronti della comunità attraverso una esasperata e non comprensibile attenzione ai formalismi, la deroga ai quali, anche di banale consistenza, diventa quasi sempre motivo sufficiente per intraprendere azioni penali, creando così nei cittadini tutti, ma in modo particolare in chi è preposto a gestire le istituzioni, una sensazione di confusione, disagio, smarrimento. Esemplicando, con l'arrivo di detto Comandante, sia gli amministratori che i dipendenti pubblici, più che attendere alle opere ed alle scelte, debbono guardarsi da un'occhiuta attività persecutoria;

quanto ai dipendenti comunali va segnalata la costante presenza negli uffici del

comandante Capuano e del maresciallo Boccardo. I suddetti interrogano frequentemente su fatti puramente amministrativi e burocratici (protocollo — ruoli — Tosap — eccetera) al di fuori del rispetto delle procedure; su iniziativa personale del comandante e senza la presenza di alcun mandato tutti gli uffici sono praticamente sottoposti ad un continuo e logorante esame di diritto amministrativo;

quanto ai cittadini in genere, l'atteggiamento di fondo è quello di dare rilevanza penale a comportamenti che normalmente rientrano nella vita comunitaria; il risultato è quello di una litigiosità diffusa, tradotta in esposti, sollecitati dalla locale caserma;

numerosi cittadini hanno espresso il desiderio di raccogliere firme per allontanare le persone in questione. La stessa direzione didattica ha, in più occasioni, manifestato una posizione di contrasto con l'operato del comandante Capuano, sostenendo che la scuola viene scambiata per una caserma, a motivo di continui interrogatori anche su banali litigi fra alunni, fatti oggetto di indagine;

lo stesso comandante Capuano, su supposta delega dell'autorità giudiziaria, emana avvisi di garanzia ad amministratori e dipendenti, prendendo spunto da presunte imprecisioni amministrative e da fatti che *de visu* non rivestono alcuna rilevanza;

si è constatato altresì un aberrante rapporto con l'ufficio tecnico dell'amministrazione e con la Polizia municipale, cui i due esponenti dell'arma presentano direttamente ordini di servizio, di sopralluogo, di accertamento, di acquisizione di atti, con perentorietà di adempimento e scavalcando il sindaco, nella sua qualità di responsabile dell'ente e degli uffici;

tutto quanto sommariamente riferito descrive un clima insostenibile e non più tollerabile per le Istituzioni, le realtà associative locali, la cittadinanza —:

se non si ritenga di intervenire con l'apertura di un'inchiesta, a motivo per

altro di una situazione di incompatibilità ambientale che, paralizzando l'operato delle istituzioni e creando sconcerto nella comunità locale, sollecita un rapido trasferimento da Rudiano del comandante Capuano e del maresciallo Boccardo.

(5-05013)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 1997 il vice presidente del teatro dell'opera di Roma Borelli provvede a firmare i reinquadramenti di tutto il personale sulla base di un ordinamento funzionale del personale e dei servizi risultato poi, a seguito di ispezione della funzione pubblica iniziata proprio in quella data, viziato da precedenti atti illegittimi o non conformi a norma —:

cosa sia accaduto a un anno dall'ispezione dopo la conclusione della dottoressa Anna Accardo che sconsigliava l'applicazione di quell'ordinamento funzionale « su un terreno (quello del teatro dell'Opera) per nulla scevro da diffuse e persistenti illegalità »;

nel timore che la recente trasformazione dell'ente in fondazione possa servire a mascherare in qualche modo quelle illegalità e rendere definitivi gli assetti accertati come irregolari, come si intenda intervenire, rammentando che la trasformazione in fondazione di diritto privato non cancella il contenzioso pregresso di competenza della funzione pubblica. (5-05014)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della direttiva, emanata dal dipartimento della pubblica sicurezza ed attivata dal compartimento di Bologna, di utilizzare i pochi uomini della stradale quasi esclusivamente nei servizi fissi all'interno delle aree di servizio autostradale e

per le scorte ai trasporti eccezionali, la polizia stradale della provincia di Forlì - Cesena anziché svolgere quei compiti che gli sono propri, che fanno riferimento agli articoli 11 e 12 del codice della strada, di fatto è chiamata ad una funzione « impropria » quasi un'attività per conto dei privati che effettuano trasporti eccezionali o di *vigilantes* delle società che gestiscono le aree di servizio;

ne consegue che per il mese di agosto, strade di grandissimo traffico e ad alta pericolosità come la E-45, la strada statale 9 Emilia, la strada statale 16 Adriatica e la strada statale 254 Cervese, sono prive di qualsiasi controllo da parte della polizia stradale, nonostante si sia affermata a più riprese l'indispensabilità di un controllo maggiore sulle suddette strade soprattutto per prevenire il fenomeno degli incidenti dei giovani che ritornano al mattino presto dalla riviera romagnola verso le proprie abitazioni e nonostante siano ripresi in questi giorni i lanci di pietre dai cavalcavia sulla strada E-45 di cui hanno dato notizia tutti gli organi d'informazione;

il « controllo » del territorio esiga una particolare vigilanza sul traffico —:

quali ragioni abbiano determinato l'emanazione della direttiva in oggetto;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta e far svolgere alla polizia stradale il ruolo più consono alla sua professionalità, capacità e competenza.

(5-05015)

PROIETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma in data 21 gennaio 1988, nell'esercizio del proprio potere regolamentare quale pubblica istituzione ed in coerenza con le disposizioni legali sull'ordinamento professionale, approvò il regolamento relativo alle avvocature degli enti pubblici, agli uffici legali dei quali appar-

tengono gli avvocati dipendenti iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo degli avvocati, in custodia del consiglio stesso;

tale regolamento prevede che requisito per la permanenza dell'iscrizione nel detto elenco speciale sia l'autonomia e l'indipendenza nell'esercizio professionale, assicurata dal rispondere l'avvocato esclusivamente al legale rappresentante dell'ente pubblico senza inframettanze gerarchiche, escluse anche nell'ambito dello stesso ufficio legale, nel quale il dirigente deve essere un avvocato coordinatore (anch'egli regolarmente iscritto nell'elenco speciale) da considerare esclusivamente un *primus inter pares* rispetto ai colleghi dello stesso ufficio legale;

premessi ancora che nel predetto elenco speciale risultano iscritti avvocati che erano dipendenti delle Ferrovie dello Stato al momento della trasformazione in società per azioni e così fruanti per legge speciale della tutela del loro *status* professionale fino a che resteranno dipendenti di tale società;

detti avvocati dipendenti della società Ferrovie dello Stato (i quali trattano per la maggior parte controversie di lavoro) stanno per essere gerarchicamente sottoposti ad un dirigente neo assunto alla direzione del personale e così non soltanto gerarchicamente a sua volta sottoposto ai superiori amministrativi, quali il direttore del personale, ma comunque impossibilitato ad essere iscritto nell'elenco speciale quale avvocato della società Ferrovie dello Stato (non essendo addetto, quale dipendente, all'ufficio legale dell'allora ente pubblico Ferrovie dello Stato al momento della trasformazione), mentre l'ufficio legale che si occupa delle decine di migliaia di controversie di lavoro verrebbe sottoposto alla direzione del personale;

risulta il detto dirigente neo assunto avrebbe chiesto al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma di essere iscritto illegittimamente nell'elenco speciale degli avvocati dipendenti dell'ex ente pubblico Ferrovie dello Stato, allo scopo di eserci-

tare la professione forense e dirigere l'ufficio legale presso la direzione del personale —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, nelle rispettive competenze di vigilanti sul Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e sulle Ferrovie dello Stato, per evitare che gli appartenenti all'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato, nella descritta nuova organizzazione, vengano legittimamente cancellati dall'elenco speciale in quanto sottoposti gerarchicamente a dirigenti amministrativi, perdendo così le Ferrovie dello Stato la possibilità di giovare in economia degli avvocati propri dipendenti (con notevole aggravio di costi difensivi per il ricorso a professionisti esterni), ovvero per evitare l'alternativa permanenza delle abusive iscrizioni di avvocati non più autonomi ed indipendenti sottoposti gerarchicamente anzitutto al nuovo dirigente non iscritto nell'elenco speciale o, peggio, abusivamente iscritti, essendo stato finora dipendente della società Ente nazionale idrocarburi e legittimamente addetto all'ufficio legale della stessa (in quanto addettovi al momento della trasformazione dell'ente pubblico Eni). (5-05016)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella stampa locale si apprende che in alcune cave nel bacino di Calocara nel comune di Carrara si lavorerebbe sia nei giorni festivi sia durante le notte;

tali comportamenti che, se confermati, mettono a rischio la salute dei lavoratori in un comparto, quello del lapideo, che registra continuamente numerosi incidenti sul lavoro, spesso anche mortali —:

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se abbia attivato delle ispezioni. (5-05017)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, di*

grazia e giustizia, della funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

verso la fine di novembre del 1997, comparivano sulla stampa locale allarmanti notizie sul manifestarsi nello spezzino, con una frequenza rilevante, assolutamente anomala e preoccupante, di patologie cancerogene legate all'apparato del ricambio con specifico e particolare interessamento della vescica;

le statistiche dicevano che su 1363 ricoveri in un anno, 412 riguardavano tumori di tale tipo, mentre le sale operatorie erano impegnate per quasi la metà dei casi (483 interventi su 1100) in interventi finalizzati alla rimozione totale o parziale dell'organo urinario:

già circa dieci anni prima il Reparto urologia dell'ospedale del capoluogo aveva lanciato l'allarme su questa tipologia di tumore collegandolo al vizio del fumare ed alla presenza di inquinanti ambientali e, siccome il consumo di sigarette non era anomalo rispetto ad altre zone del Paese, si era dedotto che una delle cause, se non la primaria, andava ricercata appunto nel complesso dell'inquinamento ambientale;

uno studio commissionato all'università di Genova (professori Kaniz e Puntoni), a quei tempi, dedusse che i risultati erano contrastanti e che sarebbero state necessarie ulteriori indagini e studi più approfonditi, come una ricerca per zone: da allora non pare essere stato fatto più nulla, ma la situazione si può, va ulteriormente peggiorando ai nostri giorni;

il tumore, in generale, non è una malattia che appare dopo una incubazione di pochi giorni, ma viceversa si manifesta a distanza di anni, per l'esposizione continua agli agenti che lo possono provocare —:

se siano a conoscenza dei fatti così come sopra descritti;

quali interventi conoscitivi ed operativi il ministero della sanità abbia posto in essere a tutela della salute pubblica;

se le numerose fonti di inquinamento presenti nella provincia di Spezia (a levante, a ponente, a monte del capoluogo ed un po' dovunque su tutto il territorio), siano state monitorate come emissioni di sostanze, in atmosfera, nelle falde idriche e nelle acque del golfo, e quali ne siano i risultati;

se non si ritenga opportuno portare a conoscenza del Parlamento e della cittadinanza tutta, una esauriente ed conclusiva relazione sulla situazione così come si è andata determinando sul territorio interessato;

se si ritenga che nel comportamento di pubblici amministratori e responsabili vari di settore, si possono configurare atti o omissioni, tali da configurare ipotesi di reato contro la salute pubblica. (5-05018)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, bilancio e programmazione economica, della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è notorio il dissesto tecnico-economico delle Ferrovie dello Stato, reso sempre più drammatico dalle disfunzioni e dai disastri quali emergono quotidianamente dai resoconti ufficiali dei vari responsabili e dagli articoli dei *media*, tant'è che il *deficit*, per l'anno 1997, pare sia già stato stimato in circa sette mila miliardi, che ovviamente verranno ripianati integralmente dal suo principale azionista (per il 98 per cento), che è poi il comune cittadino;

a ben considerare la poliedricità di società, in cui le Ferrovie dello Stato si sono differenziate, ufficialmente per motivi funzionali ed organizzativi, ma più parti affermano — e il dubbio è plausibile — soprattutto per creare una cortina fumogena affinché certi « *affari* » risultino meno comprensibili, le stesse sono proprietarie di centinaia di immobili sparsi per tutto il

territorio nazionale, sulla cui gestione economica e pratica, sarebbe opportuno si facesse chiarezza;

ne è un piccolo esempio lo *status quo* delle proprietà immobiliari site nel comune di Fornovo Taro (Parma), quest'ultimo da sempre importante nodo ferroviario e stradale, essendo posizionato alla confluenza di più valli e nodo nevralgico per il valico dell'Appennino, nelle comunicazioni tra valle padana e la Toscana, Roma e il Sud del Paese;

sono ben 14, nel comune di Fornovo Taro, gli appartamenti di civile abitazione che l'Ente, ora Spa, ha acquistato dal libero mercato in circa dieci anni: quasi tutti sono sbarrati ed inutilizzati da tempo: neppure ne è consentito l'uso a quei ferrovieri che, smontando dal servizio e risiedendo altrove, devono alloggiare in albergo; sfitti e chiusi vanno in decadimento, così come tutti gli altri, ricavati nelle varie stazioni e nei caselli stradali (ora entrambi dismessi) sulla linea *Pontremolese*, anche se ristrutturati, e a caro prezzo, nel corso di questi ultimi anni;

addirittura in Fornovo Taro, proprio nelle immediate vicinanze della stazione Ferrovie dello Stato, è situato un albergo di proprietà delle Ferrovie: denominato *Fer-rhotel*, dotato di 45 stanze arredate, con servizi, risulta anch'esso chiuso e inutilizzato —:

se i Ministri interrogati siano al corrente della situazione così come descritta;

se non sia opportuno venga riferito al Parlamento l'effettivo stato patrimoniale immobiliare delle Ferrovie dello Stato, sulla metodologia della sua acquisizione e sulla sua gestione economica, con particolare riguardo alle spese vive di ristrutturazione e manutenzione, nonché sull'operato e sui bilanci della società controllata *Metropolis spa*;

quali provvedimenti i Ministri responsabili intendano porre in essere per evitare questa evidente malagestione, con altrettanto evidenti riflessi economici sul denaro pubblico, se del caso rivalendosi,

anche patrimonialmente, sui responsabili e quali provvedimenti cautelativi si intendano porre in essere, nell'immediato, per evitare lo sfascio di questo pubblico patrimonio. (5-05019)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 agosto 1998, a Correggio (Reggio Emilia), ad un commerciante ambulante, munito di regolare licenza, che esercitava la sua attività, presso il mercato rionale di via Mazzini, veniva ripetutamente richiesto, da parte di una pattuglia della guardia di finanza, di mostrare lo scontrino fiscale relativo ad una vendita che lo stesso non aveva ancora effettuato o completato, non avendo per esso, tra l'altro, ancora ricevuto alcuna somma di danaro;

parrebbe che, nonostante le esaurienti spiegazioni fornite dall'ambulante stesso, dalla cliente e dai numerosi presenti, i finanzieri abbiano reiterato la contestazione dell'infrazione, fino a che l'ambulante, esasperato, reagiva verbalmente: immediatamente veniva condotto nella vicina caserma della guardia di finanza — assieme alla cliente ed al bambino della stessa — dove veniva stilato, a carico dell'ambulante, un verbale/denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale —:

se sia al corrente dei fatti come sopra descritti, peraltro riportati dalla stampa locale;

in un momento storico in cui il ministero delle finanze, nonostante gli incentivi di recenti leggi, non brilla certo per efficienza nel recupero di cespiti dovuti da evasori, più o meno totali, dove i « riciclatori » di denaro sporco continuano ad investire, impunemente, nelle nostre aziende, acquisendo fette di mercato sempre più importanti, dove lo Stato stesso neppure si costituisce nei confronti di società importanti e ben introdotte nel « palazzo », neppure a fronte di miliardari importi sottratti

all'erario, documentati da atti ufficiali e riscontri oggettivi, pervenendosi quasi sempre al « non luogo a procedere per decorrenza dei termini », quali siano le precise disposizioni che il ministero stesso ha impartito alla guardia di finanza, relativamente al perseguimento dei reati fiscali nei diversi settori merceologici e nella società civile tutta;

se non sia il caso di informare il Parlamento, sull'attività di repressione dei reati fiscali e sui controlli effettuati, con specifico riferimento ad infrazioni addebitate ad ambulanti extracomunitari — in regola o meno con il permesso di soggiorno — che pare, nelle intenzioni del Governo, si voglia regolarizzare, come persone e come attività;

se nel caso in oggetto non sia opportuno, accertata la sussistenza d'una eventuale provocazione, che i Ministri interrogati, attraverso i loro organi periferici, non procedano, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti di coloro che abbiano esercitato su un cittadino un potere, che deriva loro da una divisa, che va a rompere i principi di civile convivenza ed equilibrio di cui il nostro territorio è sempre andato fiero e/o di chi abbia dato precise disposizioni in proposito. (5-05020)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 1998 un ennesimo incidente (fuoriuscita di gas, qualcuno afferma tossici) verificatosi nell'azienda chimica Elf Atochem di Boretto (Reggio Emilia), ha messo a repentaglio l'incolumità delle maestranze, di tutta la popolazione del comune rivierasco e del circondario;

quanto avvenuto fa seguito a tutta una serie di pericolosi eventi verificatisi nello stesso stabilimento nel corso degli anni, già messi in evidenza con interroga-

zione n. 4-17727 pubblicata il 26 maggio 1998, che qui si richiama ad integrazione della presente, per motivare l'urgenza di un intervento risolutore, improcrastinabile;

le recenti prese di posizione dell'Arpa, competente per territorio, aggravano, se si può, una situazione ben nota alla Ausl (anche se pare non siano state rese pubbliche le risultanze delle analisi e dei rilievi effettuati), senza che l'Amministrazione comunale abbia posto in essere atti ufficiali a tutela della salute pubblica, così come, parimenti, i sindacati dei lavoratori, sembrerebbero più preoccupati della situazione occupazionale che dell'incolumità degli occupati stessi e dei cittadini tutti —:

se i Ministri interrogati, accertata la veridicità di quanto sopra descritto, non ritengano opportuno un deciso intervento atto a far chiarezza sulla pericolosità degli eventi e sulla compatibilità tecnica degli impianti;

nel caso emergessero precise responsabilità da parte aziendale e da parte delle pubbliche amministrazioni, che dovrebbero prevenire e controllare, quali provvedimenti cautelativi anche a livello patrimoniale, ritengano opportuno adottare, ai fini soprarichiamati. (5-05021)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'ambiente e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il basso ferrarese, era un'area di valli e paludi; verso la fine dell'800 partì un grande programma di bonifica che, protrattosi fino agli anni '60, ha strappato alle acque centomila ettari di terreno, creando le condizioni per una vivibilità ed uno sviluppo per l'economia del territorio, del tutto particolare nel contesto del resto dell'Emilia;

si sono così formate migliaia di piccole aziende di imprenditori agricoli ed un prodotto tra i più qualificati della Regione; ma la riconversione industriale prima, effettuata quasi sempre con i sistemi speculativi accidentali e l'imposizione di piani quinquennali di stampo sovietico, unitamente ad un *trend* di decrescita degli addetti nel settore agricolo, derivante dalla meccanizzazione e dall'incentivazione di colture intensive, a discapito di quelle più specializzate, ha portato ad una seria crisi nell'occupazione, respingendo ai limiti dell'arretratezza le condizioni di vita del territorio: va da sé che stime dell'Unione Europea danno per gli anni 2000 una percentuale di occupati in agricoltura minore del 10 per cento, contro il 20 per cento attuale ed il 40 per cento degli anni '70;

il tasso di disoccupazione del basso ferrarese è attestato attorno al 15 per cento — a fronte di una media regionale del 5 per cento — con un calo demografico del 5 per cento — contro l'1,2 per cento regionale;

il porto di Ravenna risulta al limite della capienza del traffico commerciale ad esso collegato, né la progettata idrovia Ravenna-Ferrara potrebbe valorizzare e rivitalizzare le aree depresse del basso ferrarese;

viceversa, questi risultati verrebbero ottimizzati dalla idrovia Porto Garibaldi-Ferrara, unitamente all'adeguamento ed al potenziamento dell'area portuale terminale ed alla realizzazione di infrastrutture intermodali e di un porto fluviale nella zona di Comacchio, valorizzando anche l'antica vocazione marinara e quella, più moderna, turistica, di questi territori;

quest'ultima idrovia costituirebbe anche il terminale a mare del complesso « idroviario del Po », opera indispensabile, ma mai affrontata con il dovuto cipiglio, con la volontà progettuale ed economica di realizzarla; complesso quest'ultimo che, unitamente al canale Milano Cremona Po, riporterebbe la valle padana nell'Europa dei Trasporti, così come peraltro ratificato

come prioritario dall'Unione Europea stessa in delibere ufficiali, mai prese in considerazione da questo e dai precedenti Governi;

la stessa idrovia Porto Garibaldi-Ferrara, è stata recentemente oggetto di attenzioni, e finanziamenti, da parte del Ministero dei trasporti, ed anche, in questi ultimi anni, di stanziamenti da parte della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, per opere accessorie e complementari —

se non sia il caso di relazionare opportunamente al Parlamento sulle intenzioni che questo Governo ha nell'ambito di piani e progetti globali dello sviluppo dei trasporti fluviali, sui tempi e sui costi della realizzazione dell'idrovia Porto Garibaldi-Ferrara, sugli impegni assunti e su quelli che si intendono prendere, inserendoli opportunamente nei capitoli della prossima ed imminente legge finanziaria, ad evitare che finanziamenti parziali e non coordinati risolvano problematiche di sopravvivenza di qualche impresa — magari preselezionata in senso univoco — trascurando i progetti di base, che, si ripete, sono quello del trasporto fluviale nella intera valle padana e quello connesso dello sviluppo nell'area del basso ferrarese. (5-05022)

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attraverso notizia Ansa si è appreso che, su incarico della direzione generale del tesoro, le società di consulenza Vitale & Borghesi e Ernst Young stanno esaminando la validità del piano di impresa elaborato dalle Poste SpA;

che le stesse due aziende stanno testé finito di operare per le stesse Poste SpA per altri incarichi di consulenza a loro assegnati dalle stesse Poste SpA —

quali provvedimenti si intendano prendere a fronte di questa manifesta grave incompatibilità, in quanto dette so-

cietà, almeno parzialmente, risultano essere contemporaneamente « controllori e controllati ». (5-05023)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è dall'emanazione dei decreti 5 luglio 1996 e 26 settembre 1997 che l'interrogante, quale parlamentare del Collegio Busto Arsizio/Malpensa, evidenzia al Ministro le gravi problematiche correlate al trasferimento in blocco dei voli di Linate a Malpensa;

in particolar modo, la mancanza di una valutazione di impatto ambientale aggiornata, lacuna notificata solo di recente alla Sea dal Ministro dell'ambiente, i noti ed irrisolti problemi dell'inquinamento acustico che affligge i residenti nella aree limitrofe al sedime aeroportuale, nonché la totale mancanza di accessi viari all'aerostadio alternativi al tronco autostradale A8, fanno pensare ad un vero e proprio « suicidio » aeroportuale;

un eventuale « collassamento » dell'aeroporto della Malpensa renderebbe necessaria un'assunzione da parte del Ministro delle proprie responsabilità e quindi le sue dimissioni dalla carica rivestita —

quali iniziative intenda adottare qualora, disattendendo eventuali direttive della Unione europea, in seguito all'applicazione dei decreti in premessa l'aerostadio della Malpensa dovesse « collassare », similmente a quanto avvenne nel '95 a Denver (U.S.A.), con grave nocimento all'economia locale nonché all'immagine complessiva del Paese, dando così testimonianza di un pressapochismo e di una superficialità difficilmente giustificabili. (5-05024)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Monterosso al Mare (Spezia), nelle Cinque Terre, è stata istituita un'ampia zona di tutela naturale nell'am-

bito del parco marino comprendente vasti tratti di litorale che hanno come punto focale il promontorio del Mesco, conosciutissimo per le notevoli caratteristiche paesaggistiche e naturali;

la rigida esclusione di attività di pesca e di approccio con i relativi natanti alle zone più interessanti sotto tale profilo dell'area suddetta, annulla l'esercizio della storica attività dei pescatori di Monterosso al Mare, effettuata con i metodi tradizionali della lampara e dal palamito, assolutamente compatibili con la tutela del patrimonio ittico esistente —:

quali atti intenda intraprendere per accogliere, a correzione delle disposizioni previste dal Parco marino delle Cinque Terre, le richieste dei pescatori di Monterosso al Mare già espresse in una civile e composta azione di protesta e, con esse, la possibilità di conservazione di un'antica attività di pesca che fa indiscutibilmente parte del patrimonio di valori ambientali che la istituzione del Parco dovrebbe salvaguardare. (5-05025)

MERLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il museo della Cavalleria di Pinerolo rischia di essere chiuso al pubblico per mancanza di personale e relegato ad un ruolo marginale causa la ripetuta e sostanziale noncuranza degli organismi proposti, in primo luogo del ministero della difesa;

attualmente esso possiede una biblioteca prestigiosa di opere di storia militare del seicento e del settecento con migliaia di persone che oggi si trasferiscono a Pinerolo per visitare un museo tra i più quotati e qualificati d'Europa. Dopo essere dipeso per alcuni anni dalla scuola di applicazione di Torino, tuttora è dipendente della scuola di cavalleria di Montelibretti e sta per essere, nuovamente e stranamente trasferita a Lecce;

ora, questa continua ed anomala girandola nel comando ha creato una situazione confusa e di sostanziale non governo

del museo della Cavalleria arrivando ad una conclusione, a dir poco anacronistica, di cronica mancanza di personale e pertanto di malfunzionamento del museo. La presenza, come direttore, di un ufficiale superiore, a capo di un gruppo esiguo di militari — appena otto — non garantisce affatto la regolare apertura del museo e crea le premesse per un progressivo esautoramento di una istituzione militare che non è un mero contenitore ma, al contrario, è funzionale ad un collegamento reale tra il mondo militare e il contesto territoriale. Causa, dunque, una gestione approssimativa e inconcludente, gli operatori del museo della Cavalleria di Pinerolo non possono assolvere alle mansioni di capitale importanza per un'istituzione di questo genere che vanno dal controllo delle sale espositive alla catalogazione dei beni del museo, dalla descrizione dei cimeli museali ai normali lavori di manutenzione;

si è quindi di fronte ad una situazione sempre più preoccupante con il rischio concreto di impoverire progressivamente il ruolo e la « missione » del museo della Cavalleria di Pinerolo —:

quali sono le reali intenzioni del ministro della difesa sia per un adeguato funzionamento del museo sia per un corrispettivo investimento di mezzi e di uomini indispensabili per salvaguardare e valorizzare un'autentica istituzione militare. (5-05026)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — Premesso che:

La legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge 241/90, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato []... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 30 luglio 1998 presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

Sud Side Story, Roberta Torre, interesse culturale nazionale, lire 4.705.000.000;

Branchie, F. Raniero Martinotti, Interesse culturale nazionale, lire 4.399.000.000;

Figli di Annibale, Davide Ferrario, interesse culturale nazionale, lire 2.400.000.000;

Braccia di burro, Sergio Castellito, interesse culturale nazionale, lire 4.603.000.000;

Ferdinando e Carolina, Lina Wertmuller, interesse culturale nazionale, lire 6.840.000.000;

Febbre, Nino Bizzarri interesse culturale nazionale, lire 2.313.000.000;

Tombo, Marco Colli, interesse culturale nazionale, lire 2.857.000.000;

Donne in bianco, Tonino Pulci, produzione nazionale, lire 1.982.000.000;

Motivi di famiglia, Enrico Oldoini, produzione nazionale, lire 1.471.000.000;

Gallo Cedrone, Carlo Verdone, produzione nazionale, lire 1.677.000.000;

Il mio West, Giovanni Veronesi, produzione nazionale, 4.760.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti eventualmente erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-05027)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accordato al giovane imprenditore di Prato, Alessio Norcini, con ordinanza del 28 agosto 1998, la dispensa dal servizio di leva dopo il rifiuto posto dal ministero della difesa;

perché il caso del Norcini non sia rientrato nella normativa prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 (adeguamento delle norme in materia di ritardi e rinvii e dispense relative al servizio di leva). In questo decreto legislativo, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 febbraio 1998, all'articolo 7 si sanciscono infatti le tipologie e le dispense del servizio di leva. In particolare, all'articolo 3, lettera *b*), si parla di responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa o di attività economica da almeno due anni, ovvero di impresa o attività economica avviata con il sostegno di leggi nazionali e incentivazione alle imprese regionali giovanili e al lavoro autonomo. La dispensa viene concessa sempre che, con la partenza dell'interessato, vengano a mancare i presupposti fondamentali per la funzionalità tecnico amministrativa dell'azienda o dell'attività;

perché nella tipologia individuata nel predetto decreto non sia potuto rientrare il Norcini e perché viceversa gli sia stato opposto un diniego rispetto alla tipologia prevista dal comma *a*) dell'articolo 3 (difficoltà economica o familiari ovvero particolari responsabilità lavorative) su cui il tribunale amministrativo del Lazio si è basato per l'ordinanza stessa. (5-05028)

BAMPO, RIZZI, ORESTE ROSSI e CALZAVARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al professor Bruno Steve risulta essere stato offerto un contratto a tempo determinato presso l'Ufficio del segretario generale della Difesa, ai sensi della lettera *f*), comma 2, articolo 5, della legge 18 febbraio 1997, n. 25;

il professor Steve dovrebbe affiancare il segretario generale, assumendo inizialmente la responsabilità della gestione degli arsenali e degli stabilimenti militari dipendenti dallo stesso, inseriti nella tabella C del decreto 20 gennaio 1998 del ministero della difesa, in attuazione del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459;

il profilo professionale del professor Steve non sembra qualificarlo per un simile incarico, non avendo lo stesso acquisto, precedentemente, alcuna esperienza di gestione operativa in campo industriale;

il professor Steve ha svolto, per più di quindici anni presso il gruppo Iri, compiti amministrativi e finanziari: prima del 1984 alla finanziaria per le telecomunicazioni della Stet e della sua società controllata Eltag, dal 1984 fino al 1987 all'ufficio finanza e controllo dell'Iri, dal 1988 fino al 1997 come direttore generale della società finanziaria Finmeccanica ed infine nel 1995 fino al luglio 1997 come suo amministratore delegato;

il professor Steve, oltre a rivestire la carica di Presidente della SGS-Thomson Microelettronics Holding, insegna, presso la « Luiss », pianificazione e controllo;

il professor Steve risulterebbe far parte, attraverso il legame con l'ex presidente della Finmeccanica, dottor Fabiano Fabiani, della cerchia di amicizie del Ministro della difesa —:

se sia corrispondente al vero quanto in premessa;

se non ritenga inopportuno l'incarico del professor Steve presso il ministero della difesa — Ufficio del segretario generale, visto che il suddetto incarico richiede una specifica esperienza di gestione di impresa, anche ai fini della necessaria ristrutturazione e riconversione degli arsenali e stabilimenti militari che dovranno essere portati ad una maggiore efficienza industriale;

se non ritenga, altresì, vista la lunga permanenza del professor Steve in Finmeccanica (circa il 70 per cento della

produzione italiana di armamenti fa capo alla stessa Finmeccanica), per lo meno ambigua la situazione che si è venuta a creare, presso i vertici del ministero della difesa con la nomina del suddetto professor Steve, ritenuto uno dei maggiori responsabili delle vendite delle Forze Armate di mezzi spesso superati e non competitivi, a braccio destro dell'attuale responsabile degli acquisti, il generale Alberto Zignani. (5-05029)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'inaugurazione dell'aerostazione di Malpensa 2000 pare essere oramai imminente;

l'assenza di adeguate infrastrutture viarie di accesso all'aerostazione costituisce ragione di forte perplessità soprattutto da parte della Commissione Trasporti della Unione europea;

l'arteria principale per raggiungere Malpensa dal capoluogo lombardo è il tronco autostradale Milano-Laghi (A8);

allo stato attuale la A8, seppur in presenza di un traffico veicolare relativamente contenuto, risulta essere estremamente congestionata nonché perennemente teatro di incidenti, code ed ingorghi;

il « reticolo » di strade comunali e provinciali contigue alla A8 non può funzionare da « percorso alternativo » in quanto totalmente inadeguato e saturo;

l'esecutività del decreto per il trasferimento, anche parziale, dei voli da Linate a Malpensa recherà in sé un fisiologico sensibile incremento delle movimentazioni su gomma —:

se non ritengano urgente ed opportuno procedere alla immediata chiusura del casello in entrata della A8 in località Milano Nord, al fine di decongestionare il massiccio aumento di autovetture e mezzi pesanti: previsto a partire dal 25 ottobre

1998; l'assenza di un intervento nel merito porterebbe infatti fatalmente il collegamento Milano-Busto Arsizio-Malpensa al collasso totale con gravi ripercussioni sulla funzionalità dell'intera Milano-Laghi. (5-05030)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1998 un avvocato si è recato presso la Casa circondariale di Rovigo per un colloquio con due detenuti suoi stessi clienti;

giunta alla Casa circondariale, l'avvocato si è sentita rispondere che « i colloqui con i detenuti erano stati sospesi per decisione del direttore della Casa circondariale di Rovigo a causa dello sciopero cui il direttore aveva aderito », negandogli così l'ingresso al carcere;

i colloqui tra i detenuti ed i loro avvocati sono molto importanti, non solo da un punto di vista prettamente giudiziario, ma anche dal punto di vista psicologico del carcerato;

nella data succitata, anche i familiari, che molto spesso devono affrontare lunghi viaggi partendo da altre località del Veneto e dell'Italia, non hanno potuto incontrare i carcerati;

quindi, nel pacifico riconoscimento del diritto di sciopero, costituzionalmente garantito dall'articolo 40 della Costituzione, bisogna comunque valutare attentamente l'eventuale lesione dell'ulteriore diritto spettante al soggetto che subisce di riflesso l'esercizio del diritto altrui, soprattutto se si trova in una situazione tanto delicata quale quella di detenuto;

nella stessa legge n. 146 del 1990 è espressamente previsto il « contemperamento » dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona, disponendo le regole da rispettare e le procedure da seguire in caso di conflitto collettivo per assicurare l'effettività, nel loro contenuto essenziale, dei diritti

medesimi, in particolare, fra gli altri, per i servizi previsti dall'articolo 1, comma 2, punto a) della legge stessa e pertanto per l'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento a provvedimenti restrittivi della libertà personale;

il successivo articolo 2, comma 1, della citata legge prevede che l'esercizio del diritto di sciopero venga esercitato nel « rispetto di misure dirette a conseguire l'erogazione delle prestazioni indispensabili per garantire le finalità di cui al precedente articolo 1 e prevede, espressamente che l'esercizio di cui trattasi avvenga con un preavviso minimo di dieci giorni;

nulla di tutto ciò sembra essere avvenuto nel caso specifico, in quanto lo sciopero non è stato comunicato e non vi era nemmeno alcuna comunicazione affissa nei locali del carcere proveniente dalla direzione carceraria;

la popolazione carceraria, al momento della condanna ed irrogazione della pena, perde in via accessoria alcuni diritti civili, non perde però il diritto alla dignità, al rispetto ed alla considerazione di cui comunque ogni individuo è sempre titolare —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per accertare effettivamente cosa si è verificato in data 6 luglio 1998 presso la Casa circondariale di Rovigo e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai detenuti, sempre e comunque, i loro diritti fondamentali.

(5-05031)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica situazione dell'ordine pubblico nella città di Torino registra continui e quotidiani peggioramenti, al punto da rendere ormai invivibile l'intera area metropolitana;

in particolare l'ATM (azienda di trasporti municipale), attraverso i suoi dipendenti, ha pubblicamente denunciato il

clima di autentico terrore in cui vivono i passeggeri che si avventurano — spesso per necessità — sui mezzi di trasporto pubblico, divenendo preda dei furti, di scippi, di rapine, di ingiurie da parte di gruppi di delinquenti extra-comunitari che, consapevoli dell'impunità di cui godono, senza ritegno aggrediscono passeggeri per lo più anziani;

gli unici interventi sono quelli dei controllori i quali elevano, ogni tanto, contravvenzioni agli extra-comunitari, ovviamente senza alcun esito;

la situazione ha vergognosamente superato ogni limite di umana tollerabilità, sicché s'impone un capillare e continuo intervento duramente repressivo da parte delle forze dell'ordine;

se sia a conoscenza della situazione così come denunciata pubblicamente sugli organi di stampa (cfr. « *La Stampa* » dell'11 agosto 1998, pagina 28) se non ritenga di dover disporre, attraverso la questura di Torino, adeguato servizio di presenza di agenti in borghese sui mezzi pubblici di trasporto, al fine di stroncare senza indugio tale forma di criminalità particolarmente odiosa in quanto rivolta, in prevalenza, in danno di persone anziane.

(5-05032)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto carattere di pubblicità la denuncia del signor Alberto Kaswalder, presidente del Club alpino italiano in provincia di Bolzano, a proposito della meticolosa e scientifica opera di « pulizia linguistica » sulla segnaletica posta in essere da comuni governati dalla Sùdtiroler Volkspartei;

detta operazione, in particolare, oltre alla evidente e provocatoria violazione dei principi dello Statuto di autonomia, genera problemi di sicurezza per i frequentatori della montagna altoatesina, atteso che la

cancellazione delle scritte in italiano riguarda anche la segnaletica dei sentieri di montagna;

centinaia di milioni all'anno vengono spesi per sostituire targhe bilingui con targhe in sola lingua tedesca;

segnalazioni in tal senso sembra che siano pervenute al governo senza che risultino assunte posizioni precise di richiamo al rispetto della legge;

se il fenomeno di cui in premessa sia stato effettivamente segnalato e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo per por fine al comportamento, secondo l'interrogante illegittimo, delle amministrazioni governate dal Südtiroler Volkspartei. (5-05033)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

regioni, province, comuni e comunità montane, ogni qual volta effettuano acquisti di mezzi e materiali destinati alla protezione civile, sono assoggettati al pagamento dell'Iva al 20 per cento;

la particolare destinazione degli acquisti di cui sopra avrebbe dovuto suggerire la completa esenzione di tale imposta;

spesso proprio l'ammontare dell'imposta genera difficoltà all'acquisto di beni da destinare alla protezione civile;

appare certamente opportuno valutare, da parte del ministero delle finanze, l'opportunità di rendere esenti da Iva gli acquisti — soprattutto dei mezzi — da destinare alla protezione civile —:

se non ritenga, alla luce delle considerazioni di cui sopra, di assumere provvedimenti comportanti l'esenzione dall'Iva di tutti i beni, e segnatamente dei mezzi di trasporto, destinati alla protezione civile. (5-05034)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato promulgato il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 260, dal titolo « Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di esecuzioni delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 »;

l'articolo 3 del citato regolamento testualmente recita: « Nell'ambito della procedura amministrativa di recupero, l'ufficio che ha in carico il credito può chiedere l'iscrizione di ipoteca sui beni del debitore per un importo pari ai crediti liquidati dalla Corte dei conti con sentenza o ordinanza esecutiva, alle spese di iscrizione e con l'espressa indicazione della misura degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 2855, secondo comma, del codice civile »;

è evidente che la facoltatività della iscrizione di ipoteca discende da una valutazione di opportunità in ragione della maggiore o minore cospicuità del credito, ma è altrettanto evidente che si genera fatalmente una arbitrarietà nella decisione, incompatibile coi principi del buon andamento della pubblica amministrazione;

è altresì facile supporre che la pubblica amministrazione corra il serio rischio di interpretazioni di ingiustificato favore per il debitore, con la conseguenza di vedere sfumare la possibilità di concreto recupero a seguito della possibile alienazione del compendio immobiliare del debitore;

è opportuno, anche a mezzo di circolari esplicative, introdurre criteri di massima, che, pur facendo salva la valutazione di opportunità, riducano entro i limiti accettabili e comunque oggettivi la sfera di soggettività nell'interpretazione della facoltà conferita dall'articolo 3 precitato —:

se non ritenga opportuno diramare una circolare esplicativa e/o interpretativa al fine di evitare arbitrarie applicazioni della facoltà prevista dall'articolo 3 del

decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 260 in danno della pubblica amministrazione. (5-05035)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa dalla stampa la notizia del diniego, che sarebbe pervenuto direttamente dal Ministro per i beni culturali, dell'uso della reggia di Caserta per le nozze del principe Carlo di Borbone, discendente della famiglia che fece costruire la reggia medesima;

atteso il divieto, è stato deciso di celebrare il matrimonio a Montecarlo;

appare incomprensibile, laddove la notizia dovesse trovare conferma, il rifiuto opposto al principe Carlo di Borbone, se non altro sotto il profilo della perdita dell'occasione di valorizzare la reggia di Caserta —:

se la notizia diffusa dai giornali risponda a verità e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto ad opporre il divieto all'utilizzo della Reggia di Caserta e, infine, se non si ritenga, al di là di ogni altra valutazione, che in tal modo si sia perduta un'occasione irripetibile per valorizzare il monumento. (5-05036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

sul quotidiano *Repubblica* di lunedì 10 agosto 1998, nell'inserto per l'edizione di Torino, è apparsa una stupefacente proposta del signor procuratore della Repubblica di Torino in relazione alla condizione di evidente illegalità che si consuma nei cosiddetti « centri sociali »;

il dottor Francesco Marzachì, nel citato articolo, afferma testualmente: « È anche vero che nessuno può consentire che si perpetui all'infinito la situazione di sostanziale illegalità che si perpetua da anni con

le occupazioni abusive di edifici pubblici. Io non troverei nulla di scandaloso se gli enti locali, proprietari di quegli stabili, prendessero atto del fatto compiuto e, in qualche modo, lo regolarizzassero »;

il procuratore della Repubblica quindi suggerisce la stipulazione di un contratto di « comodato d'uso » per una lira simbolica d'affitto, con la previsione di un impegno, da parte degli ex-occupanti, immaginati come « comodatari », per le pulizie e per la normale manutenzione;

tale tesi, già opinabile se proveniente dal mondo politico, appare del tutto inaccettabile se esposta dal procuratore della Repubblica, il quale non può certamente ignorare il tenore dell'articolo 633 del codice penale che punisce « chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli ... » con la pena della reclusione fino a due anni e con la multa da lire duecentomila a due milioni;

il secondo comma del citato articolo 633 del codice penale stabilisce la procedibilità d'ufficio;

il procuratore della Repubblica, anziché fantasticare circa le possibili « soluzioni all'italiana » del problema, aveva ed ha un preciso dovere, che si sostanzia nell'apertura di un procedimento penale nei confronti dei responsabili e nell'attivazione delle procedure previste dall'ordinamento per reprimere il reato e per ripristinare la violata legalità;

il procuratore della Repubblica, al contrario, dopo avere con noncuranza ribadito che si tratta di una situazione in cui si perpetua l'illegalità, non soltanto non adempie ai doveri che gravano su di lui, ma addirittura inventa un « premio » per coloro che il reato hanno commesso e stanno commettendo, di fatto introducendo il criterio della facoltatività dell'azione penale con l'aggravante di riservare ai responsabili persino un trattamento di favore —:

se condivide le opinioni espresse dal dottor Marzachì, se, in ogni caso, le ritenga

opportune, se non ritenga di verificare, con opportuna ispezione, l'adempimento dei doveri che competono al procuratore della Repubblica in ordine al promuovimento dell'azione penale assumendo, per l'ipotesi in cui tali doveri non siano stati compiuti, gli opportuni provvedimenti. (5-05037)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti consuete ripetitive e tragiche vicende degli incendi boschivi anche per l'anno in corso sembrano non aver registrato successi particolari né sotto il profilo della prevenzione, né sotto il profilo della repressione, sicché la presenza di un esponente « verde » alla guida del ministero dell'ambiente non pare aver oggettivamente riverberato effetti significativi;

in compenso il Ministro dell'ambiente onorevole Ronchi, inseguito da nugoli di giornalisti che comprensibilmente non capiscono per quale ragione non si riesca a porre riparo al flagello degli incendi dolosi, ha rilasciato una serie di interviste contrassegnate da opinabili considerazioni, anche in ragione dell'enorme aumento degli ettari andati in fumo nella corrente stagione estiva, a dispetto del raddoppio del numero di elicotteri e Canadair disponibili (da 27 mezzi del 1997, infatti, siamo passati a 43 mezzi nel 1998);

in una di tali interviste, rilasciata al quotidiano « Repubblica » di lunedì 10 agosto 1998 (pagina 3), a fronte della domanda del giornalista: « Quanto rischia un incendiario ? » il Ministro onorevole Ronchi così testualmente risponde: « In teoria fino a sei anni, in pratica niente, visto che tutti quelli che vengono presi escono nel giro di pochi giorni. Cominciamo a tenerli dentro per qualche anno e le cose cambieranno »;

al di là del baldanzoso giustizialismo — in ordine al quale è possibile anche assentire — quello che stupisce è che un Ministro della Repubblica, su un tema che è attualissimo e drammaticissimo, e che rientra nelle competenze tipiche del Mini-

stro dell'ambiente, possa esprimere concetti giuridici che esprimono totale ignoranza della normativa vigente;

quanto alla pena, infatti, la norma incriminatrice (articolo 423 del codice penale) prevede la reclusione da tre a sette anni, mentre il successivo articolo 425 del codice penale, prevedendo, al numero 5, come aggravante l'incendio appiccato « su boschi, selve e foreste », consente, l'aumento fino ad un terzo della pena, così portando la pena a superare i nove anni;

nella stessa intervista il Ministro onorevole Ronchi si avventura in considerazioni dottrinali discettando sulle condizioni richieste per la sussistenza del reato, confondendo clamorosamente il concetto di « pericolo » con il concetto di « danno » e dunque mostrando ulteriormente il limite della propria conoscenza giuridica, limite che, di per sé, non costituisce peccato mortale, ma che lo diventa allorché a parlare è un Ministro della Repubblica dal quale è lecito pretendere rigore nell'informazione;

se non ritenga di dover invitare il Ministro dell'ambiente a fornire agli organi di informazione dati giuridici esatti in ordine alle caratteristiche dei reati commessi dai piromani, anche in ragione del fatto che « diminuire » la pena prevista dal reato ed ignorare la possibilità di inasprimento della pena medesima prevista dalla specifica aggravante non è di conforto all'aspetto dissuasivo che può e deve derivare da una corretta informazione, al di là della più generica — ma non meno importante — considerazione secondo cui è sconsigliato che un Ministro della Repubblica manifesti così palese sconoscenza della normativa che, forse più di ogni altra, è legata ai suoi compiti istituzionali. (5-05038)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

esiste la raccomandazione della Commissione europea n. 95/77 dell'11 gennaio

1995 che prevede un programma coordinato per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari;

detta raccomandazione è sostanzialmente inattuata per quanto riguarda i controlli sull'origine botanica e geografica dei mieli prodotti e commercializzati all'interno della Comunità europea e soprattutto importati da paesi terzi;

il ministero per le politiche agricole ha stipulato una convenzione con l'Istituto agrario di San Michele all'Adige per l'espletamento di analisi melissopalinoologiche su campioni di miele che gli uffici periferici dell'Ispettorato repressione frodi dovrebbero prelevare;

la assoluta insufficienza dei controlli continua a stimolare o consentire che, nell'ambito dei produttori (o sedicenti tali) di miele, convivano aziende che osservano con scrupolo la (pur confusa) normativa vigente ed aziende che, al contrario, approfittano della approssimazione normativa per operazioni commerciali ai limiti della legalità;

vi è una sempre più forte richiesta di effettive e capillari verifiche della qualità del miele monofloreale nonché della rispondenza merceologica del prodotto;

appare del tutto ineludibile ed irrinviabile una più decisa azione in favore da una parte dei produttori seri e dall'altra della vastissima platea dei consumatori —

quali urgenti iniziative intenda assumere per ampliare in modo capillare l'organizzazione dei controlli e delle verifiche e per consentire una corretta modalità di espletamento delle operazioni commerciali aventi ad oggetto il miele. (5-05039)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni normative in tema di aliquote Iva nel settore delle prestazioni assistenziali per i minori e per i disabili hanno sancito una incomprensibile

disparità di trattamento fra le cooperative sociali, autorizzate ad applicare l'Iva al 4 per cento, e le associazioni, fondazioni ed enti non commerciali che invece debbono calcolare l'Iva al 20 per cento;

detto tipo di normativa ha creato seri problemi al cosiddetto « privato sociale » nel rapporto con gli enti pubblici —

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per rivedere la materia prendendo come parametro non tanto i soggetti che erogano la prescrizione quanto piuttosto le specifiche tipologie dei servizi erogati sui quali applicare omogeneamente le aliquote Iva al 4 per cento.

(5-05040)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i canoni di concessione delle frequenze radio rilasciate ai vari centri per la protezione civile vengono sopportati con fatica dagli enti locali ancorché siano ridotti nella misura del 50 per cento;

gli enti locali, chiamati a farsi carico di molte incombenze connesse al servizio di protezione civile, lamentano l'onerosità di una spesa che, in ragione della particolarità assoluta del servizio, dovrebbe in realtà essere assolutamente cancellata —

se non ritenga, alla luce delle considerazioni di cui sopra, di assumere provvedimenti comportanti, in favore degli enti locali, l'esenzione assoluta dall'onere di pagamento dei canoni di concessione delle frequenze radio assegnate, ad ogni livello, alla protezione civile. (5-05041)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

appare opportuno valutare la opportunità e la fattibilità dell'assegnazione di frequenze radio uniche per tutto il territorio nazionale in uso a tutti i servizi di

protezione civile, o, quanto meno, frequenze radio uniche a livello regionale;

nei casi di emergenza appare evidentissima la necessità di consentire senza difficoltà l'interconnessione dei vari enti preposti ai più disparati servizi di protezione civile, tanto più che le primissime ore successive all'insorgere dell'emergenza sono assolutamente le più importanti anche per la salvezza delle vite umane in pericolo —:

se non ritenga, alla luce delle considerazioni di cui sopra, di valutare con urgenza la opportunità di assegnare frequenze radio uniche per tutto il territorio nazionale a tutti i servizi di protezione civile o, in subordine, di assegnare frequenze radio uniche quanto meno a livello regionale. (5-05042)

GALLETTI e TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, all'articolo 18 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, ha istituito una « imposta regionale sul rumore prodotto dagli aeromobili » dando al Governo, ovvero ai ministeri competenti, dodici mesi di tempo per renderla attuativa;

sono trascorsi sette mesi dall'approvazione del summenzionato documento di programmazione economica e finanziaria —:

se il ministro interrogato non ritenga doveroso intervenire in tempi rapidi per emanare il regolamento concernente le modalità utili per la riscossione, e per l'assegnazione agli enti territoriali dell'importo risultante in sede consultiva dall'imposta succitata. (5-05043)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul decreto che istituisce il Parco Marino a Porto Cesareo (Lecce) pendono due

interrogazioni parlamentari rimaste, inspiegabilmente senza risposta;

tale istituzione è stata contrastata giudizialmente dalle quattro cooperative di pescatori presenti ed operanti nel comune salentino, nonché dalla stessa civica amministrazione che mai ha dato il proprio nulla-osta;

la stessa civica amministrazione unitamente alla rappresentanza delle cooperative di pescatori, sollecitano da tempo un incontro con il Ministro interrogato che, allo stato, non è ancora stato concesso —:

se e quali siano i motivi ostativi a ricevere i rappresentanti del popolo e della categoria e se data la delicatezza del problema, non ritenga con la massima urgenza predisporre tale incontro alla presenza dell'interrogante in quanto parlamentare anche di quel comune, onde affrontare e possibilmente risolvere le esistenti conflittualità. (5-05044)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo una prima analisi dei risultati delle prove attitudinali del concorso per l'assunzione di 2.400 laureati, deciso nella scorsa legge finanziaria per combattere l'evasione fiscale, la quasi totalità dei partecipanti non avrebbe superato le predette prove per l'accesso all'esame orale;

in alcune regioni la percentuale degli esclusi sarebbe stata del 100 per cento;

le domande inserite nelle prove non avevano alcuna attinenza con il tipo di materia e con il titolo di studio richiesti;

la formulazione dei quesiti è stata affidata ad una società specializzata —:

quale sia il nome della società incaricata di elaborare i quesiti sottoposti ai concorrenti, a quanto ammonti il costo di tale incarico e a chi vadano ricondotte le responsabilità di tale spreco di denaro pubblico;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il ministero sarebbe intenzionato ad esaminare tutte le possibilità previste per procedere nelle assunzioni o se, invece, non ritenga opportuno annullare il precedente bando di concorso e procedere ad una nuova selezione di personale qualificato, tenuto conto del delicato compito per cui erano state decise tali assunzioni. (5-05045)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ormai inaccettabile condizione in cui versano nella provincia di Siracusa i servizi postali e delle conseguenti penalizzazioni nei confronti delle decine di migliaia di utenti interessati;

se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui operano decine di uffici centrali e periferici a causa dell'irrisolta gravissima carenza di personale, che oltre a costringere alla costante chiusura pomeridiana, comporta la generalizzata offerta dimezzata dei servizi;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che gravano sulle categorie più deboli, giunte a trascorrere, in condizioni ai limiti della sopportazione fisica, ore e ore in interminabili code agli sportelli;

se sia a conoscenza dei gravissimi danni per la salute pubblica, determinati dagli invivibili locali privi di dispositivi di climatizzazione dove, soprattutto durante i giorni delle erogazioni mensili degli assegni pensionistici, arrivano a sostare centinaia di utenti;

se sia a conoscenza che tali condizioni addirittura creano scenari infernali, dove l'operatore scompare alla vista dell'utente a causa della condensa provocata dall'enorme divario della temperatura tra gli interni provvisti di climatizzazione e la sala pubblica esposta a temperature tropicali;

se non ritenga pertanto doveroso intervenire con estrema urgenza per verifi-

care la situazione dell'Ente poste, soprattutto nelle zone della Sicilia orientale ed in particolare nella provincia di Siracusa, dove quotidianamente si registrano episodi di un inaudito ed allarmante sfascio dei servizi postali, con le relative perniciose conseguenze per i cittadini, convinti di appartenere ad un Paese facente parte dell'Europa e che invece appare sempre più vicino alla realtà del sottosviluppo terzomondista;

quali iniziative intenda pertanto assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, con l'immediato riordino e reintegro delle unità presso gli uffici ormai al limite della definitiva impossibilità ad operare, ivi compresa anche la revoca di recenti assurde decisioni, come l'erogazione mensile degli assegni pensionistici, che ha inevitabilmente fatto precipitare una situazione già ai limiti del collasso.

(5-05046)

BONO. — *Al Ministro dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quattro anni fa venne scoperta la presenza di una notevole quantità di idrocarburi in un pozzo esterno all'area industriale Isab di Priolo e successivamente del caso fu investita l'autorità giudiziaria;

se siano a conoscenza che a distanza di quattro anni dalla scoperta del pozzo l'inquietante problema non è stato ancora risolto né sul versante giudiziario, dato che non è ancora stato completato l'iter di indagini, né sul versante dell'Erg Petrol, che da allora si limita ad aspirare il gasolio che emerge dal sottosuolo, ad immetterlo nelle autocisterne e a trasferirlo al suo stabilimento;

se siano a conoscenza che in tutto questo tempo non è stato ancora possibile stabilire l'origine delle perdite di idrocarburi, che si disperdono nell'ambiente circostante fino a far presagire un loro al-

larmante sbocco a mare o, peggio ancora, una costante opera di inquinamento della falda;

se siano a conoscenza che da accurate analisi effettuate sul territorio tutta l'area industriale risulterebbe contaminata da pericolose scorie chimiche e petrolchimiche;

se siano a conoscenza che l'episodio in questione rappresenta a detta degli esperti solo la punta dell'*iceberg* e che il quadro generale del dissesto ambientale causato dall'incontrollata attività delle raffinerie si ritiene ben più grave, con tutte le possibili perniciose conseguenze per la salute pubblica e per l'equilibrio dell'ecosistema;

se non ritengano pertanto opportuno potenziare le strutture tecniche di controllo esistenti oltre ad istituire unità specializzate per affrontare con mezzi e strumenti idonei quella che appare una emergenza ambientale volutamente sottovalutata e lasciata incancrenire;

se non ritengano inaccettabile il mancato avvio del piano di risanamento ambientale i cui fondi sono già da tempo disponibili;

se non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, avviare ogni doverosa indagine tesa ad accettare tutte le responsabilità, soprattutto in ordine alle evidenti omissioni, che hanno costellato una vicenda in cui da parte delle autorità preposte localmente alla difesa della salute pubblica e al rispetto delle leggi, trapela più l'esigenza di minimizzare e, perfino, glissare la gravissima emergenza ambientale, piuttosto che fare chiarezza su ogni aspetto dell'inquietante vicenda;

se, non ritengano che debbano essere accertate, anche in base a recenti prese di posizione sulla stampa, ipotesi di connivenza con i soggetti inquinanti da parte di alcune organizzazioni sindacali, dei responsabili della provincia regionale di Siracusa e di amministratori locali che, richiamandosi a non meglio precisate esigenze di tutela dei livelli occupazionali,

sembra vogliano stendere veli su una vicenda di gravissimo nocimento per la salute pubblica;

quali altri provvedimenti urgenti intendano avviare per la tutela del territorio e dei cittadini così pericolosamente esposti a fonti altamente nocive di inquinamento;

quali ulteriori iniziative intendano intraprendere, con somma urgenza, per fare finalmente chiarezza sull'episodio e per garantire ai cittadini ogni produttore controllo sull'attività del petrolchimico di Priolo. (5-05047)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti prevede che le aziende distribuiscano ai dipendenti — previa ritenuta dalla busta paga degli stessi della somma di lire 18.000, che viene trasferita alle organizzazioni sindacali, a titolo di contributo straordinario per il rinnovo dei contratti e secondo modalità dalle stesse stabilite — una copia del contratto di lavoro;

i dipendenti non iscritti ad alcuna delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sono costretti — al fine di evitare l'applicazione a loro carico dell'evocata ritenuta — a comunicare all'amministrazione del personale dell'azienda presso cui prestano l'attività che non intendono ricevere copia del contratto di lavoro stipulato —:

se non ritenga oltremodo penalizzante e discriminatoria l'introduzione di questa vera e propria «tassa sul contratto» che grava sui lavoratori dipendenti tutti, ed in ogni caso se non reputi di intervenire, nell'ambito dei propri poteri, affinché i lavoratori dipendenti non iscritti ad alcuna delle organizzazioni sindacali siano liberi di richiedere copia del contratto di lavoro, anziché obbligati a comunicare la rinuncia. (5-05048)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 giugno al 26 luglio 1996 è stata condotta un'ispezione da parte del dottor Alessio Ventura, dirigente superiore dei servizi ispettivi di Finanza della Ragioneria generale dello Stato, a carico del bilancio e della gestione dell'Ente lirico Arena di Verona 1996;

da tale ispezione sono emerse una serie di gravi irregolarità tra cui si citano le più eclatanti: *a)* risulta che al sovrintendente De Bosio è stato concesso l'uso di un'auto anche per spostamenti non di servizio; *b)* la chiamata del segretario generale dottoressa Angela Spocci è avvenuta in forma diretta senza l'indizione di un concorso apposito; *c)* nonostante la stagione areniana 1995 sia stata caratterizzata da scioperi del coro, orchestra e figuranti, nel settembre del 1995 l'ente ha pagato ai dipendenti 750 milioni di straordinari: « Si è concretizzato un vero e proprio accordo aziendale che come noto è espressamente vietato » e ancora: « l'erogazione delle somme suindicate costituisce un danno a carico dell'ente e pertanto occorre procedere ai relativi recuperi »; *d)* l'ispezione rileva inoltre che non è mai stato predisposto un tariffario previsto dalla legge n. 498 del 23 dicembre 1992, per cui i *cachet* sono stati a discrezione dell'ente; *e)* per quanto riguarda poi il parco macchine dell'ente, 31 mila chilometri dei 52 mila percorsi da un'auto (per la precisione una lancia Zeta) non risultano annotati sul libretto di marcia, senza calcolare poi i rifornimenti di carburante effettuati presso distributori abituali e non certo seguendo la logica di trattare con i distributori per ottenere il prezzo più conveniente sull'acquisto del carburante;

si aggiunga che le gravi irregolarità dell'ente lirico erano però già state denunciate a più riprese dall'interrogante con gli atti Camera 4/09431, 4/11587, 4/11873, 4/14317 in cui si era chiesto al Ministro competente di verificarne la veridicità a due delle quali il Ministro ha replicato,

dando peraltro risposte al quanto evasive e soprattutto non congruenti con quanto rilevato invece dall'ispezione;

tornando poi al punto *c)* del secondo paragrafo della presente interrogazione, la risposta data dal Ministro all'interrogante nell'atto Camera 4/14317 è la seguente « ... che completa, fra l'altro, una drastica riduzione delle spese per il personale a qualunque titolo in servizio, pur nell'invarianza del livello produttivo della parte più rilevante dell'attività, costituita dalla stagione areniana. Avendo l'ente dimostrato, per atti concreti, segni di inversione di tendenza nella programmazione della gestione, si reputa che non sussistano motivi per procedere al commissariamento ... » (chiesto più di una volta dall'interrogante) —:

quali siano le ragioni della risposta non corretta ed evasiva allora fornita;

perché i funzionari del ministero interessato che dovevano verificare quanto denunciato dall'interrogante nei succitati atti parlamentari, abbiano constatato, nella risposta all'interrogazione n. 4/11587 che « ... allo stato attuale, non risultano dati che confortino tale asserzione » (in relazione al disavanzo dell'ente di cui scriveva l'interrogante); ed ancora « ... premesso che la situazione amministrativa dell'Ente in questione al 31 dicembre 1996 era in pareggio ... »;

quale tipo di indagine abbia condotto il ministero per dare risposte così forvianti e assolutamente non corrispondenti alla verità. (5-05049)

CHERCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le saline di S. Antioco (Cagliari) svolgono attività di produzione e debbono prepararsi ad affrontare le nuove condizioni di mercato anche alla luce della costituzione dell'Eti e dell'avvio del processo di privatizzazione —:

come intenda agire perché le saline di S. Antioco vengano ricomprese nel patri-

monio dell'Eti, e vengano adeguatamente valorizzate anche attraverso i necessari investimenti, al fine di poterne realizzare la privatizzazione dopo averle messe nelle condizioni giuste per stare sul mercato alle nuove condizioni di competitività.

(5-05050)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Bacu Abis, comune di Carbonia (Cagliari) una serie di abitazioni ha evidenziato la comparsa di lesioni più o meno marcate che in qualche caso hanno determinato la necessità dello sgombero delle stesse;

il fenomeno, sulla base di indagini geologiche svolte, è da attribuire, all'assetamento di vecchie coltivazioni minerarie, a cielo aperto e in sotterraneo, sottostanti alle abitazioni stesse;

le conclusioni delle indagini, pur escludendo il pericolo di frane estese, rendono necessario il monitoraggio della situazione e un'azione di prevenzione e di ripristino delle unità abitative lesionate parzialmente o, come accaduto in casi molto limitati, irreversibilmente, numerose famiglie hanno patito danni che occorre risarcire —

se non intenda effettuare, per quanto di competenza, le analisi e la valutazione della situazione e riferirne in Parlamento;

se intenda assumere solleciti interventi per il ripristino degli edifici lesionati e perché, d'intesa con le autorità locali, venga assunta ogni utile iniziativa necessaria per garantire la sicurezza. (5-05051)

CHERCHI, ATTILI, CARBONI e DE-
DONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ammontano a diverse centinaia gli attentati perpetrati in Sardegna contro amministratori di enti locali;

in molti comuni gli amministratori sono stati costretti alle dimissioni e in diversi casi non è stato possibile procedere alla rielezione di nuovi amministratori perché, a causa del clima di intimidazione e di violenza, nessuno sente di impegnarsi;

gli attentati sono nella maggior parte impuniti, talché si ha l'impressione di una sottovalutazione da parte di magistratura e forze dell'ordine di una forma di violenza che colpisce amministratori che, per essere particolarmente esposti sul fronte della difesa della legalità, andrebbero invece difesi con la massima energia —

quale sia la valutazione della situazione e le iniziative conseguenti che si intendono adottare. (5-05052)

TUCCILLO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo edilizio e fondiario nella città di Afragola ha assunto negli ultimi anni dimensioni ormai allarmanti;

in seguito alla esplosione di tale fenomeno si sta verificando un forsennato scempio del territorio comunale, privo di qualsiasi tutela da parte di qualsivoglia autorità;

un tale scempio alimenta flussi finanziari miliardari che finiscono nelle mani della criminalità organizzata locale;

il racket che si nasconde dietro l'abusivismo coinvolge, come denunciato più volte anche da articoli giornalistici, imprese costruttrici, fornitori di materiali, mano d'opera e studi professionali, alterando gravemente le regole basilari della convivenza democratica e la libera concorrenza sul mercato locale dell'edilizia;

la situazione è divenuta talmente grave da provocare addirittura una faida all'interno della camorra locale culminata nei giorni scorsi nel tentato omicidio del pregiudicato Gennaro Valentino;

finora nessuno ha mai provveduto ad attivare seriamente gli strumenti previsti dalla legge per arginare un fenomeno che, a causa anche della tuttora mancante redazione di una variante generale al piano regolatore da parte dell'amministrazione comunale, sta gravemente alterando l'equilibrio ecologico della zona;

questa situazione è stata più volte denunciata sia dai partiti politici che dalla stampa nazionale;

se e quali provvedimenti, urgenti ed improcrastinabili, il Governo intenda adottare, anche in via sostitutiva, posta ormai la inderogabile esigenza di ripristinare le regole minime della convivenza civile e della libera concorrenza, al fine di consentire ai cittadini di poter soddisfare, nella piena legalità, la primaria esigenza dell'abitazione e di consentire agli imprenditori l'esercizio sereno della propria attività professionale. (5-05053)

DI CAPUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

oltre un anno fa, l'istituto scolastico privato « Manzoni » di Sannicandro G.co (Foggia) fu raggiunto da un provvedimento disciplinare adottato dal Ministero della pubblica istruzione che, di fatto, ne sospendeva l'attività e il riconoscimento legale, per una serie di irregolarità emerse nel corso di ispezioni effettuate a suo carico;

la magistratura dispose, poco dopo, una serie di rinvii a giudizio per titolari e collaboratori del medesimo istituto per diversi reati correlati all'attività dell'istituto;

da alcune settimane risulta pubblicizzata sul territorio la ripresa dell'attività dell'istituto « Manzoni » a partire dal corrente anno scolastico -:

se tale ripresa di attività risulti essere stata autorizzata dal ministero della pubblica istruzione;

in tal caso, quali nuovi elementi di valutazione siano stati presi in esame

perché si giungesse al ripristino del riconoscimento legale a favore di quell'istituto, considerata la gravità dei rilievi emersi nel corso dell'azione investigativa svolta dal ministero e dalla magistratura. (5-05054)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo pervengono al Sap (Sindacato Autonomo Polizia) del Reparto Volanti di Roma, denunce relative al fatto che le autovetture adibite al servizio « 113 », sottoposte al fermo tecnico per varie anomalie, con compilazione del previsto Mod. 106, verrebbero rimesse in servizio con gli stessi difetti denunciati all'atto del fermo;

tali episodi, se rispondenti al vero, possono far pensare o al fatto che i difetti, benché pagati, non vengano eliminati, o che i difetti non vengano presi in alcun modo in considerazione dagli addetti con grave nocimento alla salute ed alla sicurezza del personale che tali autovetture usa -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano assumere affinché sia posto fine a tali incredibili episodi;

quali provvedimenti di carattere disciplinare intendano adottare nei confronti di eventuali diretti responsabili. (5-05055)

BONO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Tar di Catania con ordinanza n. 1937/98 depositata il 4 agosto 1998 ha annullato il provvedimento sindacale n. 28/98 del comune di Avola del 13 luglio 1998 con il quale veniva nominato segretario generale Andrea Battaglia in sostituzione di Salvatore Vacirca, rendendo nulli conseguentemente gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 4 dicembre 1997 relativo alle disposizioni

inerenti l'ordinamento dei segretari comunali e provinciali a norma dell'articolo 17 della legge n. 127/98 (Bassanini);

il Tar ha esplicitamente sentenziato la non applicabilità in Sicilia della legge n. 127 del 15 maggio 1997, in quanto non ancora recepita dalla legislazione regionale;

un gravissimo episodio è avvenuto il 7 agosto 1998 nei locali del comune di Avola dove il segretario comunale Andrea Battaglia, nominato dal sindaco Gaetano Cancemi, alla presenza del subentrante e reintegrato segretario comunale Salvatore Vacirca, ha opposto rifiuto a lasciare l'ufficio, nonostante gli fosse stata notificata dall'ufficiale giudiziario della Pretura di Avola copia dell'ordinanza del Tar immediatamente esecutiva;

il sindaco del comune era assente alla data in si è verificato lo sconcertante episodio, nonostante il segretario Salvatore Vacirca, attraverso un telegramma, avesse preannunciato il giorno prima la ripresa del servizio, in forza dell'ordinanza del giudice amministrativo;

gli atti amministrativi prodotti da Andrea Battaglia dalla data del pronuncia-

mento del Tar circa il suo illegittimo insediamento a tutt'oggi paiono all'interrogante illegittimi;

occorrerebbe accertare le conseguenze che derivano sul piano della responsabilità civile, penale, amministrativa e contabile dall'avventata decisione del sindaco Gaetano Cancemi di procedere, contro legge, alla rimozione del legittimo segretario generale del comune —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda intraprendere per accertare il comportamento secondo l'interrogante illegittimo del sindaco di Avola e di Andrea Battaglia che, incredibilmente, non hanno ottemperato ad una precisa ordinanza del giudice amministrativo e hanno deciso di perpetuare un comportamento di assoluta e ingiustificabile violazione dei più elementari principi del diritto;

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere per ripristinare legalità e certezza del diritto nel comune di Avola rimuovendo atteggiamenti e comportamenti di ingiustificata arroganza, che offendono le coscienza civile della cittadinanza. (5-05056)